

NUOVE QUOTE DI MERCATO - La produzione delle macchine metallizzatrici sarà a Piacenza. Nascerà un nuovo stabilimento

La "Galileo" passa alla Nordmeccanica

Il presidente Cerciello: accordo strategico con la storica azienda toscana

PIACENZA - Nordmeccanica cresce ancora. Ieri pomeriggio è stata annunciata la firma dell'accordo con "Galileo Vacuum Systems" di Prato. È stato lo stesso Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica Group, a presentare ai giornalisti «l'accordo strategico con Galileo Vacuum Systems operante nei settori imballaggio flessibile e prodotti farmaceutici. L'operazione comporta la licenza esclusiva dell'utilizzo di tecnologia, marchi e brevetti della ditta fiorentina».

La Galileo, che ha origine nel lontano 1864 come produttrice di ottiche per applicazioni scientifiche, ha sviluppato la divisione di tecnologia a vuoto a partire dal 1930. Questa divisione ha, nel corso degli anni, assunto completa autonomia concentrandosi sulle tecnologie di metallizzazioni dei film flessibili.

«Nordmeccanica, sarà dunque in grado di completare - aggiunge il presidente Cerciello - la linea di prodotto aggiungendo al suo core business, costituito da macchine per la spalmatura e l'accoppiamento di film flessibili, la nuova gamma di metallizzatrici. Le sinergie produttive e commerciali che si



A sinistra: Antonio Cerciello. A destra: le macchine per la metallizzazione di film plastici e carta della Galileo Vacuum Systems

verranno a realizzare permetteranno alla nostra azienda di acquisire nuove quote di mercato ed affermare la nostra leadership mondiale nel settore della produzione di macchine per la conversione di materiali flessibili».

L'accordo - ha rivelato il presidente Cerciello - è stato stipulato il 22 gennaio con Eros Coli e Pietro Profumo, liquidatori della Galileo Vacuum Systems, a seguito dell'autorizzazione ottenuta dal Tribunale di Prato con provvedimento depositato il 22 gennaio 2013.



«Sono particolarmente orgoglioso - dice ancora Cerciello - di questa operazione che si è resa possibile per la solidità del nostro gruppo e per la nostra forte determinazione. L'aver aggiunto al nostro gruppo un'azienda leader nel suo settore di tecnologia e qualità, in perfetta simbiosi con le caratteristiche della capogruppo, mette a disposizione della nostra rete vendita uno strumento eccellente per consolidare le nostre strategie di crescita».

La sede operativa per la produ-

zione delle macchine metallizzatrici sarà a Piacenza. Quindi nascerà un nuovo stabilimento accanto a quello di Nordmeccanica e si parla, in prospettiva, di un centinaio di nuove assunzioni tra quelli che arriveranno da Prato e quelli di Piacenza.

Nel 1864 nacque l'Ufficio Galileo a Firenze. La società era considerata leader europeo nel campo dell'ottica di precisione per applicazioni scientifiche (Guglielmo Marconi, l'inventore del telegrafo, è stato uno dei pri-

mi membri del consiglio).

Negli anni 30 è stata creata la divisione Alto Vuoto per soddisfare la domanda interna della società per rivestimenti sotto vuoto. Nel corso degli anni ha sviluppato linee di prodotti aggiuntive. Dal 1960, Galileo Vacuum Systems è pioniera delle tecnologie roll-to-roll per la metallizzazione di film plastici e carta. Oggi, con più di 400 installazioni in tutto il mondo, Galileo, è tra i leader mondiali del settore. Ha introdotto la produzione di taglierine, ribobinatrici automatiche e soluzioni per la movimentazione di bobine. "Galileo" è in grado di offrire un pacchetto integrato per il mondo del converting.

Nel 2009, l'azienda diventa parte del gruppo russo «Galileo Nanotech».

Questa nuova partnership è nata con lo scopo di consentire a Galileo Vacuum Systems l'innovazione di nanotecnologie per sfruttare appieno il suo potenziale di sviluppo.

La sede della società è ubicata a Prato. Sedi periferiche per supporto tecnico e commerciale in USA e in Cina.

Lucio Bertoli

Giornata della collera, Squinzi ai politici: basta promesse, le imprese sono arrabbiate

MILANO - Basta promesse, le imprese sono arrabbiate. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, richiama all'ordine le forze politiche impegnate nella campagna elettorale.

«Non servono annunci e promesse, chiediamo interventi concreti e coraggiosi da parte della politica per uscire dalla crisi», tuona Squinzi, al telefono, rivolto alla platea riunita nell'ex parterre della Borsa per

la Giornata della collera, organizzata da 20 associazioni del settore delle costruzioni per chiedere di rilanciare un comparto in crisi. Fuori, il selciato di Piazza Affari viene coperto da 9 mila caschetti gialli, a ricordare i posti di lavoro persi nel settore delle costruzioni, solo a Milano, nel 2012.

«È il giorno in cui le imprese fanno sentire il loro stato d'animo che non può essere benevo-

lo», sottolinea il numero uno di Confindustria. «È un grido d'allarme - spiega - per riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita».

Alla manifestazione, a cui hanno preso parte circa mille persone, sono intervenuti anche i candidati a governatore della Lombardia, Giorgio Ambrosoli e Roberto Maroni, oltre a Nichi Vendola, Oscar Giannino e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

American e Us Airways: accordo sulla fusione

NEW YORK - Tempi stretti per la nascita della maggiore compagnia aerea al mondo. American Airlines e Us Airways hanno raggiunto un accordo sui termini della fusione. Lo riporta l'agenzia Bloomberg. Dal matrimonio fra American Airlines e Us Airways nascerà un colosso con una capitalizzazione di mercato di 10 miliardi di dollari. E si chiuderà il processo

di consolidamento dell'industria aerea americana che ha caratterizzato gli ultimi decenni, traducendosi in maggiore stabilità per il settore.

L'accordo fra American Airlines e Us Airways lascerà in mano a quattro colossi (gli altri sono United Continental, Delta e Southwest Airlines) l'83% dei posti aerei per il solo mercato americano.

►dalla prima pagina

Quali sono i piani "B" dei sei candidati premier

Non essere esplicitato neppure a loro stessi, nel timore di influenzare il successo del piano "A".

Con totale sprezzo del pericolo, soprattutto del ridicolo, provo a mettermi nei panni di ciascuno di loro per scoprirlo: i lettori siano cauti prima di credere a ciò che scrivo, facciano ulteriori verifiche. Una premessa. Se Bersani e Vendola dopo il voto risulteranno autosufficienti, i piani "B" vengono cestinati. Lo stesso succederà se diventeranno autosufficienti con l'apporto della Lista Monti, certo dopo un negoziato dove si scambieranno gli oggetti più improbabili, tipo gli F 35, i matrimoni gay, la dottrina Ichino, e così via. Se il trio non fosse autosufficiente, si aprirebbe un altro scenario.

Pierluigi Bersani. È una persona ammodo, sente sulle sue spalle l'enorme responsabilità di diventare il primo ex comunista eletto come Premier della XVII Legislatura, percepisce che il suo partito dopo 90 anni di lotte lo merita, almeno come Oscar alla carriera, lo deve ai compagni di Livorno del '21, a quelli che si sono opposti e sono morti durante il fascismo, ai compagni che dal '46 in avanti hanno dovuto subire umiliazioni di ogni tipo, perfino ruffianarsi con quelli del Partito d'Azione, addirittura accettare di collaborare con i catto-comunisti, chiamarsi "democratici" per compiacere un cattolico adulto, per di più professore, anziché socialdemocratici come i colleghi europei.

No, non può fallire. Si è inventato persino un curioso giochino intellettuale-verbale: "avere il 51 ma fingere di avere il 49", in realtà sa che potrebbe non avere neppure il 49 ma teme che Monti, arrivando "quarto", potrebbe non essergli utile per avere il 51.

E allora ecco il piano "B". Lo vivrebbe come una cosa orrenda, probabilmente

gli sottrarrebbe dieci anni di vita, ma in nome del pragmatismo politico accetterà di fare la Grande Coalizione (Bersani, Alfano, Monti), sotto la sua leadership. Soffrirà, e tanto, ma deve farla, lo deve a Togliatti, a Natta, a Berlinguer che dal cielo l'osservano (anche i comunisti vanno in Paradiso).

Sa pure che Martin Shultz lo obbligherà a chiamarla "Große Koalition", lo farà. E Berlusconi? Un salvacondotto per lasciare l'Italia da fidanzato con Francesca potrebbe essere la soluzione.

Silvio Berlusconi. Tutti pensano, e temono, la sua "rimonta": tranquillo, è uno specchietto per le allodole che si è inventato lui. È l'uomo di mondo, sa che le possibilità di vittoria sono zero, il suo piano "A" ingloba il "B", ed è lucido: "arrivare buon secondo, e far sì che Grillo arrivi buon terzo, così Monti è disinnescato". E Bersani resta col dilemma: nuove elezioni o il piano "B"?

Mario Monti. Curioso che un bocciano si sia involupato sulle strategie, suicidandosi nella comunicazione fra guru d'accanto e bastardini, ora deve limitarsi a fare il portatore d'acqua al PD.

Se così non sarà, scatterà il piano "B" di Bersani (la mitica Große Koalition), che è poi quello di Berlusconi, di risulta sarà anche il suo, certo lo penalizzerà, al tavolo avrà solo uno strapuntino.

Beppe Grillo. Non ha alcun piano, né "A" né "B", ha un'eccellente "rete commerciale", un ottimo "messaggio" mixato fra web e piazza, ma non ha il "prodotto".

Oscar Giannino. Come sopra, lui ha un'eccellente "prodotto", un discreto "messaggio", ma non ha la "rete commerciale".

Antonio Ingroia. Il più trasparente dei sei: il suo piano "B" è noto, tornerà in Guatemala.

Riccardo Ruggeri

►dalla prima pagina

I videopoker-dipendenti, nuovi sciagurati

Mi ricordano altri "zombi" della mia preistoria professionale: gli eroinomani ciondolanti e disperati che bivaccavano sotto i portici di Palazzo Gotico.

Sono i "videopoker-dipendenti". Un popolo di nuovi sciagurati, che al posto del "buco" utilizza le slot-machine e che invece della droga ha bisogno di monete: una raffica di spiccioli per alimentare la speranza di un "tintinnante" riscatto dalle miserie quotidiane.

Ogni giorno non posso fare a meno di osservare la compulsiva determinazione con cui "cambiano" banconote prima da 5, poi da 10 ed infine da 50 euro, inseguendo invano il momento in cui la "macchinetta" li inonderà di denaro, anzi, di monete sonanti, come Paperon de' Paperoni.

Che stiamo parlando di persone malate e che si tratta di una patologia che crea dipendenza lo hanno detto e scritto soggetti molto più autorevoli e qualificati del sottoscritto.

Del resto basta un po' di spirito di osservazione - senza bisogno di una laurea in medicina - per capire che per costoro la "slot-machine" è un bisogno irrefrenabile e incontrollabile e che la fortissima tensione emotiva che buona parte dei giocatori manifesta mentre le varie combinazioni (campanellini, ciliegie, numeri, la scritta "bar" e le fette d'anguria) si rincorrono velocissime sullo schermo, corrisponde ad un'incapacità, parziale o totale, di tornare ad un pensiero riflessivo e logico.

L'auto-inganno iniziale è "riuscire almeno a riprendere i soldi persi", ma se poi il giocatore - per caso - azzecca la vincita e porta a casa un po' di monete diventa "è il mio giorno fortunato, ne devo approfittare". Il risultato finale è quindi sempre e comunque rimanere senza soldi.

Casalinghe, imprenditori, pensionati, commercianti: non c'è una categoria che si salvi da questo "cancro". Ciascuno di noi conosce almeno una persona che si è rovinata con i videogiochi da bar.

A me viene subito in mente un caro amico, padre di famiglia ed apprezzato professionista, che in due anni ha buttato al vento mo-

glie, figli e buona parte del suo lavoro sulle maledette "macchinette mangia-soldi". Eppure era laureato con il massimo dei voti, aveva una condizione sociale privilegiata, una splendida vita affettiva e sociale.

Ci è caduto dentro per caso - come il primo "buco" per provare - giocandosi il resto di un pacchetto di sigarette. E giorno dopo giorno è finito in un ingranaggio da cui ora sta faticosamente tentando di liberarsi, grazie al supporto di medici e terapie adeguate.

Maria Cristina Filippi era completamente dentro questo ingranaggio. Talmente dentro da commettere un crimine orribile - l'uccisione dell'anziana mamma - per procurarsi i soldi con cui giocare ancora.

Sulla mia affollata bacheca di Facebook ho provato a buttare il sasso dei "nuovi mostri" partoriti da certe logiche esistenziali del Terzo Millennio. Le risposte sono state tutt'altro che univoche.

Qualcuno ha ironicamente osservato che non è stato un "video-poker" ad entrare nella casa di Castelsangiovanni di Giuliana Boccenti e a strangolarla. "Esistono le responsabilità individuali e non può essere sempre colpa della società". Mai detto il contrario, tanto più in presenza di un gesto così malvagio e insensato. Ma c'è anche chi ha lanciato un'idea, che voglio fare mia e rilanciare: la dipendenza da video-poker e assimilati è una malattia sociale di cui lo Stato è complice, se non altro perché lo autorizza e ci guadagna.

E allora, perché non denunciare lo Stato stesso - nelle persone dei suoi governanti - per istigazione a delinquere? Perché i rappresentanti dei consumatori non promuovono una class action contro chi permette che la gente impazzisca su queste "trappole" infernali? Perché non promuovere un referendum o una legge di iniziativa popolare che le vieti oppure le renda innocue, cioè senza la possibilità di vincere soldi?

Come canta il grande Bob Dylan: «Risposta non c'è, o forse - chi lo sa - caduta nel vento sarà».

Giorgio Lambri
giorgio.lambri@liberta.it

►dalla prima pagina

San Valentino: l'occasione per ragionar d'amore

Casi rari questi ma sempre, ragionandoci a mente fredda cioè quando l'amore è passato, ci si accorge di essere stati semplicemente strumenti della vita che tende a riprodurre se stessa. Non siamo però strumenti meccanici e freddi nelle sue mani, bensì esseri umani al massimo di noi stessi e delle nostre potenzialità.

Quando amiamo diventiamo speciali davvero e non solo agli occhi di chi ci ama.

Da innamorati osiamo fare cose rischiosissime, sfidiamo il mondo, sviluppiamo capacità intuitive insospettabili, siamo capaci di sacrifici enormi, attingiamo a capacità che non pensavamo di avere tanto intense come la pazienza, la tenerezza, la condivisione, la sollecitudine.

L'amore dunque è una scuola di umanità che ci rende più profondi, più audaci, più completi, amplia la nostra sensibilità è un esercizio d'esistenza che serve anche a migliorare la qualità dei rapporti sociali.

Ovviamente non ne fa parte l'amore malato capace di maltrattare e uccidere, ma oggi pensiamo soltanto all'amore bello, vero, anche romantico.

Soprattutto da adolescenti ci si sente onnipotenti e invincibili quando irrompe questa forza grandiosa e positiva che ci collega strettamente a un'altra persona, ci fa uscire da noi stessi e compenetrare di più la vita.

Oggi le storie d'amore di personaggi noti (ma anche di persone comuni) vengono ridotte a pettegolezzo, private di ogni senso e spessore. Di due persone sappiamo che sono andate a letto insieme, ma non sappiamo i motivi profondi per cui si sono scelti.

Intere trasmissioni o conversazioni fra amiche ruotano sul nulla.

Di solito evito queste chiacchiere, ma se non posso mi rifugio nel pensiero dei salotti dei secoli scorsi quando si leggevano storie d'amore magari più dolcissime, ma di sicuro più profonde e significative e il punto più alto degli incontri era quando ci si trovava a "ragionar d'amore", a interrogarsi cioè sul sentimento più importante che esista.

Era tutto un fiorire di poesie, ballate, serenate, duelli, tornei, leggende. C'era la gara ad essere degni dell'amata/o, la gentilezza era obbligatoria. Il corteggiamento era importantissimo così come il comportarsi bene, modi che oggi considereremo sorpassati, ma il rispetto e le buone maniere sono un bell'omaggio alla persona amata e non devono passare di moda, ne abbiamo sempre bisogno.

Tutti gli innamorati cercano parole speciali da dire o scrivere. In questo i poeti sono imbattibili, ma la felicità con cui scrivono non equivale praticamente mai alla loro felicità anzi, si sa che si ama la poesia non i poeti, men che meno le poetesse.

Quando è venuta Alda Merini in Fondazione ho chiesto a tutti gli uomini presenti se avrebbero sposato una come lei e tutti hanno risposto di no tranne uno che era dubbioso.

Innamorarsi di un poeta è facile, amarlo è difficilissimo, perché porta "là dove manca il respiro".

Ovviamente parlo di poeti veri, non di versaioli o sperimentatori verbali. Resta innegabile che il più bel regalo per San Valentino sia un libro di poesie d'amore. L'amore che mi commuove maggiormente è quello rude e senza parole delle persone più semplici che si esprime solo con gesti elementari eppure perfetti.

Quello che invece mi affascina di più è "l'amour de loon" l'amore da lontano tanto caro alla letteratura medioevale.

Ci si innamorava di qualcuno solo per sentito dire e si estendevano la fantasia, il sogno, il desiderio fino all'estremo. Si poteva morire per un amore che non aveva volto né età, totalmente sconosciuto, ma così prossimo alla nostra anima! Amore perfetto che non poteva subire la prova della realtà. Ma per la festa di oggi auguro agli innamorati che la loro storia sia bella e anche concreta.

Bruna Milani